

Sono attentamente valutate le problematiche connesse alla massiccia e crescente presenza di cittadini extracomunitari, alcuni dei quali risultano essere coinvolti nella commissione dei reati contro il patrimonio e nello spaccio di droga.

In tale ambito la progressiva espansione del consumo di stupefacenti ha richiesto un sempre maggiore impegno da parte delle Forze dell'ordine.

A tal proposito, sono da segnalare le operazioni antidroga condotte dalla Squadra Mobile di Bolzano che, nel mese di maggio, ha disarticolato un sodalizio criminoso attivo nel settore del traffico di stupefacenti, nel quale comparivano anche personaggi di origine calabrese, e nel successivo ottobre, a conclusione di prolungate indagini mediante acquisto simulato, all'arresto di un cittadino albanese ed al sequestro di circa 8 Kg. di marijuana.

Nel panorama regionale della delittuosità, i reati contro il patrimonio costituiscono le fattispecie più ricorrenti; in particolare, i furti rappresentano oltre il 60% del totale dei delitti, mentre le rapine risultano in diminuzione.

Per quanto concerne i reati contro la persona, si denota una diminuzione degli omicidi tentati.

In ordine all'incremento degli omicidi volontari, esso è da ascrivere soprattutto ai delitti commessi da due folli che hanno ucciso, rispettivamente, 6 e 3 persone, a Merano e Bressanone. I relativi dati statistici, valutati in termini assoluti, rimangono contenuti.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La posizione geografica del Friuli Venezia Giulia rende la regione un'area particolarmente sensibile alle attività illecite praticate dalla malavita italiana con i Paesi dell'ex Unione Sovietica.

In particolare, il territorio costituisce uno dei terminali della rotta balcanica per il traffico di droga e di armi, un luogo di transito verso l'Est di autovetture rubate in Italia ed una delle principali zone di approdo per i flussi immigratori di cittadini clandestini della ex-Jugoslavia, di albanesi e di cinopopolari.

Le attività illecite sono gestite da soggetti della malavita locale di estrazione siciliana, calabrese e pugliese, nonché da nomadi-giostrai, per lo più residenti nelle regioni vicine.

Nell'area in esame risultano assenti articolati insediamenti mafiosi, anche se non si escludono significative presenze che fanno presagire segnali di infiltrazioni, specialmente con riferimento all'attività di riciclaggio di denaro sporco attraverso società finanziarie, operanti nella regione ma aventi sede all'estero.

Attente attività di indagine vengono svolte nei confronti di cittadini stranieri provenienti dai territori della ex Jugoslavia, per la non trascurabile ipotesi che essi svolgano una funzione di collegamento per l'insediamento di sodalizi criminali ad alta pericolosità come la mafia russa, le organizzazioni serbe, macedoni, croate e bosniache.

Questi, infatti, sono spesso implicati in attività delittuose, quali il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Non sono stati riscontrati episodi di particolare rilievo relativamente alle estorsioni, all'usura ed al

gioco d'azzardo, anche se quest'ultimo fenomeno risente della presenza delle vicine case da gioco slovene e croate.

Per quanto concerne la criminalità, i reati di maggior preminenza sono quelli contro il patrimonio, posti in essere prevalentemente da nomadi, extracomunitari, tossicodipendenti, pregiudicati del vicino Veneto (talvolta legati a più ampie organizzazioni criminali) e da soggetti malavitosi di provenienza meridionale.

L'attenzione delle Forze di polizia è rivolta soprattutto alle rapine, perpetrate nella maggior parte dei casi ai danni di commercianti, anche se, in termini assoluti, i valori regionali risultano di gran lunga inferiori ai dati di altre aree del territorio nazionale.

La criminalità minorile è di modesta entità e riguarda essenzialmente minori nomadi, autori di furti in appartamenti ed in autovetture.

Particolarmente diffuso è il consumo di sostanze stupefacenti provenienti dalla Slovenia, soprattutto nelle zone frontaliere, ed il relativo traffico è effettuato sia da stranieri residenti nella repubblica confinante sia da connazionali.

Le aree più interne, quali la provincia di Pordenone, risultano, invece, rifornite con sostanze provenienti dal milanese e dal vicino Veneto.

In tale settore, l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine è stata particolarmente intensa, dando luogo a lusinghieri risultati.

A tale proposito, è da menzionare l'operazione "Riccardo" compiuta dalla Squadra Mobile di Udine, nel febbraio '96, che ha portato alla neutralizzazione di un sodalizio criminoso dedito al traffico di stupefacenti.

Nel mese di settembre, quello stesso Ufficio, a conclusione dell'operazione denominata "Dance", ha proceduto all'arresto di 11 persone responsabili di traffico di droga e armi.

Il fenomeno dell'usura non risulta particolarmente rilevante, anche se tale fattispecie è presente e coinvolge soprattutto i soggetti che frequentano le case da gioco d'oltre confine, ove di solito avvengono le transazioni illecite condotte notoriamente da elementi legati alla malavita, i quali effettuano prestiti usurari non denunciati dalle vittime per intuibili motivi di riservatezza e per timore di ritorsioni.

Considerevole è la presenza di extracomunitari, che spesso determina l'emergere di varie problematiche, alcune analoghe a quelle esistenti nel resto del Paese, altre derivanti dalla presenza della fascia confinaria e della relativa vicinanza dei Paesi di provenienza.

Infatti, accanto alle manifestazioni sporadiche di microcriminalità, risulta diffuso il contrabbando locale di generi di consumo ed il cambio abusivo di valuta slovena e croata. Tuttavia, l'intensa attività info-investigativa svolta dalle Forze di polizia non ha fatto emergere situazioni allarmanti.

Nell'ambito dell'azione di contrasto è da menzionare l'operazione "Dinosauro" - condotta, nel mese di febbraio, a Tarvisio - che ha portato alla denuncia di ventuno persone facenti parte di un sodalizio criminoso dedito al traffico internazionale di veicoli illecitamente esportati e commercializzati nei paesi dell'Est. Nel mese di dicembre, inoltre, è stata portata a termine l'indagine denominata "Muskan", che ha portato al deferimento di 27 componenti di un'organizzazione delinquenziale dedita alla truffa ed alla simulazione di reato, nell'ambito dell'attività di appropriazione ed esportazione illecita di autovetture.

EMILIA ROMAGNA

Nella regione, la tendenza della criminalità non è orientata verso quella violenza diffusa tipica delle aree metropolitane, ove le tensioni sociali sono più accentuate anche a causa delle enormi sacche di emarginati che non riescono ad inserirsi nel tessuto sociale produttivo.

Si deve sottolineare, tuttavia, che la fiorente economia ed il diffuso benessere hanno esposto il territorio a tentativi di infiltrazione, da parte della criminalità organizzata proveniente dal meridione, tesi alla penetrazione nel tessuto commerciale produttivo ed all'utilizzo del sistema finanziario a fini di riciclaggio.

In particolare, le associazioni criminose collegate alla mafia, alla "ndrangheta", alla camorra ed alla malavita pugliese hanno forti interessi principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita, nelle rapine a banche ed a TIR, lasciando ai gruppi indigeni i settori dell'usura ed agli extracomunitari lo sfruttamento della prostituzione, dell'immigrazione clandestina e del minuto spaccio di droga.

La presenza della criminalità organizzata è emersa, soprattutto, su tre contesti territoriali: la fascia rivierasca ad alta densità turistico-alberghiera, le aree metropolitane (Bologna) e le zone a forte industrializzazione (Modena e Reggio Emilia).

Nella regione, in particolare nella provincia di Ravenna, sono attivi anche alcuni elementi malavitosi già appartenenti alla nota "Mala del Brenta", proiezioni dell'analogo sodalizio disarticolato nel contiguo Veneto.

E' stata riscontrata, inoltre, la presenza di organizzazioni criminose cinopopolari e di aggregazioni malavitose russe dedite al riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico.

Infatti, nel mese di maggio, a conclusione dell'indagine denominata "Alba d'Oriente", sono stati arrestati alcuni cittadini cinesi, responsabili di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi ed altro. I predetti risultavano inquadrati nell'organizzazione mafiosa detta "Testa di Tigre", resasi protagonista di episodi eclatanti, quali attentati in danno di ristoranti e tentati omicidi. Tale attività investigativa ha interessato le province di Piacenza e Roma.

E' da segnalare anche la brillante operazione del mese di febbraio '96, denominata "Perseo" che, a Modena, ha portato all'arresto dei responsabili di una associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al riciclaggio di capitali di illecita provenienza ed alla commissione di frodi in ambito comunitario.

Inoltre, nel mese di marzo, personale della Squadra Mobile di Ferrara, a conclusione di una complessa indagine, nell'ambito dell'operazione denominata "Iena Rossa", ha denunciato all'A.G. 25 persone per ricettazione, truffa ai danni di vari istituti di credito, falso in assegni, sostituzione di persona e calunnia.

Per quanto concerne la criminalità, essa risulta caratterizzata dai reati contro il patrimonio, in particolare le rapine - specie ai danni di istituti bancari - perpetrate spesso con l'impiego di taglierini, detti "cutter", come mezzi di minaccia.

Registrano un lieve incremento anche i furti (soprattutto in appartamenti) e gli scippi, commessi per lo più da tossicodipendenti e da nomadi. Contro tali fenomenologie, le Forze di polizia hanno intensificato l'azione di contrasto, ottenendo lusinghieri risultati, come dimostra l'operazione "Thesaurus", condotta a Parma nel mese di settembre; tale indagine, svolta dalla locale Squadra Mobile, si è conclusa con l'arresto di quattro nomadi serbi, responsabili di ricettazione, e con il

sequestro di numerosa merce, per un valore complessivo di un miliardo di lire, e di 85 milioni di lire in contanti.

Stabili risultano gli omicidi volontari e non desta preoccupazione il dato relativo ai tentati omicidi.

Rimane rilevante in tutta la regione il consumo e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

In tale ambito, gli incessanti servizi di prevenzione e repressione condotti dalle Forze dell'ordine, hanno dato positivi riscontri. E' da menzionare, a tal proposito, l'operazione denominata "Oasi" condotta a Rimini, nel mese di aprile, da personale della Polizia di Stato, che ha portato all'arresto di diciotto persone facenti parte di un sodalizio criminoso dedito alla detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Sempre nel mese di aprile, la Squadra Mobile di Modena, al termine dell'operazione "Gherba", ha proceduto all'arresto di sette persone, tre delle quali extracomunitarie, responsabili di spaccio di droga e riciclaggio dei relativi proventi illeciti. Infine, nel mese di giugno, a Parma, nell'ambito dell'operazione "Santo Domingo", sono state arrestate nove persone con il sequestro di oltre 24 Kg. di droga e numeroso munizionamento per armi comuni da sparo.

Il fenomeno dell'usura non registra manifestazioni eclatanti e non risulta collegato a forme di racket; appare, comunque, essenziale l'azione preventiva svolta in tale ambito da parte dell'intero sistema creditizio e delle locali Associazioni di categoria per favorire il corretto accesso alle forme di finanziamento da parte degli operatori economici.

Con riferimento alla massiccia presenza di stranieri clandestini, spesso dediti ad illecite attività, quali lo sfruttamento della prostituzione, l'abusivismo commerciale, lo spaccio di stupefacenti ed i reati contro il patrimonio, le Forze dell'ordine hanno effettuato specifici servizi, soprattutto nelle aree più degradate

della regione che rappresentano spesso luogo di incontro di extracomunitari ed altri emarginati sociali.

Per quanto attiene all'abusivismo commerciale, rilevato in particolar modo nelle località della Riviera, sono stati creati gruppi interforze per il controllo delle spiagge, con il concorso della Guardia costiera, che hanno portato al sequestro di numerosi articoli contraffatti.

Anche il fenomeno della prostituzione viene attentamente seguito dagli Organismi di Polizia con mirati servizi di prevenzione e repressione, con la conseguente diminuzione di esposti e doglianze da parte della popolazione della regione, soprattutto delle province di Modena e Piacenza.

TOSCANA

Nel 1996, si è rilevata una sensibile crescita della delittuosità, da ascrivere, prevalentemente, all'incremento generalizzato dei reati contro il patrimonio, registratosi, in particolare, negli agglomerati urbani.

Anche se non si evidenzia una radicata presenza sul territorio di organizzazioni malavitose, è innegabile l'esistenza di poli di criminalità ruotanti, spesso, intorno ad elementi di primo piano provenienti dalle aree c.d. "a rischio" del Sud, i quali hanno riproposto modelli organizzativi o comportamentali propri del tessuto delinquenziale di origine.

I gruppi criminali non sono confinabili, in modo schematico, in precisi ambiti provinciali. Essi, infatti, nella gestione delle attività illecite - in prevalenza traffico di stupefacenti - sono soliti travalicare i confini delle zone nelle quali risiedono.

Significativa, al riguardo, è l'operazione "Nicaragua" che, ad epilogo di laboriose indagini, ha portato all'arresto, nel dicembre, di cinque persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, due delle quali risultano affiliate al clan "Fidanzati" di Palermo. Tale attività ha riguardato le città di Firenze, Livorno e Brescia.

Emblematica è la posizione geografica della Versilia, che tende a saldare fasce costiere, quella ligure e quella toscana, con caratteristiche economiche e situazioni ambientali, rapportate anche alla malavita, estremamente omogenee.

In tal senso vanno letti i risultati di attività investigative in materia di droga, che hanno posto in luce come gruppi criminali, pur operando in Versilia, fossero al centro di un articolato sistema delinquenziale, con raccordi in Liguria, nel Capoluogo lombardo ed in collegamento con componenti turche.

Significativo della presenza di fiancheggiatori locali è, altresì, l'arresto, in Viareggio, del pericoloso latitante Marino De Luca, appartenente al noto sodalizio criminoso "Mala del Brenta".

Proprio al fine di infrenare tali tentativi di infiltrazioni criminosi e di prevenire episodi di microcriminalità sono stati programmati articolati e capillari servizi di prevenzione in aree considerate a rischio, quali la Versilia.

E' d'obbligo il riferimento all'organizzazione dei "Saccà" che opera nel traffico di stupefacenti tra Liguria e Toscana e che non si esclude possa controllare, anche se in misura ridotta rispetto al passato per la costante pressione esercitata degli Organismi di polizia, i tradizionali settori illeciti, quali quelli delle estorsioni, delle bische clandestine e del gioco d'azzardo, anche mediante la commissione di attentati dinamitardi ed incendiari.

In considerazione delle prospettive di investimento nei circuiti economici e finanziari, componenti della grande criminalità hanno rivolto la loro attenzione alla Toscana per operazioni di riciclaggio di denaro sporco.

Significativi, in proposito, sono stati i tentativi della malavita associata di rilevare il complesso turistico "Kursaal" di Montecatini Terme (PT).

Particolare interesse ha destato l'operazione "Caravaggio", condotta nell'ottobre a Firenze, che ha consentito di emettere un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 39 soggetti appartenenti ad un gruppo delinquenziale responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e contraffazione di banconote sia italiane che estere.

Quanto alla provincia di Arezzo, questa è da considerarsi particolarmente a "rischio" sotto il profilo del riciclaggio, in quanto ivi sono attive circa 1.500 aziende e laboratori orafi, settori di sicura appetibilità da parte di organizzazioni criminose extraregionali. Al riguardo, da parte dei rappresentanti di categoria è stata adottata una linea telefonica "verde", per stimolare gli operatori a segnalare tempestivamente eventuali tentativi di inserimenti malavitosi.

A coronamento di laboriose indagini, nel mese di dicembre, personale della Polizia di Stato di Lucca, nel corso dell'operazione "Golden Versilia", ha tratto in arresto 11 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti ed alla ricettazione di oggetti in oro.

Una particolare menzione merita, anche per i riflessi sulle condizioni della sicurezza pubblica, il fenomeno della immigrazione clandestina, soprattutto di persone provenienti dalla Cina Popolare.

I capoluoghi nei quali il problema è maggiormente sentito sono quelli di Prato e di Firenze, nonché i Comuni di Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino.

Le indagini condotte nello specifico settore hanno evidenziato l'esistenza di una organizzazione criminale, composta da cinesi, i quali, avvalendosi dello stato di assoggettamento cui avevano ridotto loro connazionali - fatti entrare clandestinamente sul territorio nazionale - li sfruttavano come manovalanza in laboratori di lavorazione di pellame o in ristoranti tipici.

L'acuirsi, specie in alcune aree, di talune problematiche, quale la massiccia immigrazione dai Paesi economicamente più poveri, incide in modo diretto sugli indici criminali e, conseguentemente, sul disagio sociale.

Gli elementi fonte di maggiori tensioni, soprattutto nel Capoluogo regionale, possono sintetizzarsi nella elevata presenza di extracomunitari clandestini che operano in situazione di sostanziale illegalità, in particolare nella commissione di reati contro il patrimonio, nello spaccio di droga, nella prostituzione e nell'abusivismo nelle attività commerciali.

L'immigrazione extracomunitaria pone serie difficoltà sia sul versante dell'ordine e della sicurezza pubblica che su quello di una concreta possibilità di integrazione sociale e lavorativa dei singoli soggetti.

D'altro canto, la forte presenza di elementi provenienti dall'est europeo, specie albanesi, ha comportato un incremento dello sfruttamento del meretricio, soprattutto a danno di loro connazionali (spesso minori) e, recentemente, dello spaccio di stupefacenti, individuato come una tra le principali modalità di reinvestimento dei proventi derivanti dalla prostituzione.

Negli ultimi tempi si è notato, peraltro, un innalzamento del livello di violenza criminale degli appartenenti all'etnia albanese, impegnati nella lotta per il controllo della prostituzione. Non mancano forme di sfruttamento di minori per atti di accattonaggio.

I nomadi sono spesso coinvolti in reati contro il patrimonio, in particolare nei centri storici delle città d'arte, ove agiscono in gruppi di tre o quattro giovanissimi, "guidati" da genitori e parenti, per la consumazione di borseggi in danno dei numerosi turisti.

I reati di microcriminalità - in aumento sono risultate le piccole rapine ed i furti - assumono una particolare rilevanza, pur presentando dimensioni non allarmanti; particolarmente colpiti da tale fenomeno sono i centri cittadini.

Costante attenzione è stata posta dagli Organismi di polizia alla diffusione ed all'abuso di sostanze stupefacenti, sia in ambito scolastico che in luoghi di abituale ritrovo della popolazione giovanile.

Non è stata accertata la presenza di un vero e proprio racket e pertanto alcuni episodi di danneggiamento in danno di opifici ed esercizi commerciali non sono, allo stato, riconducibili a tentativi di estorsione.

La pratica dell'usura, allo stato attuale, non desta particolare allarme anche se, attesa la peculiare connotazione socio-economica della regione, costituisce, da sempre, oggetto di attenzione da parte degli Organismi di polizia, che effettuano un costante monitoraggio, al fine di cogliere eventuali segnali di crescita del fenomeno, e svolgono un'attenta attività di controllo e vigilanza anche con riferimento a quegli atti, considerati sintomatici, quali cessioni, vendite fittizie e procedure fallimentari.

A Siena, in particolare, è stato firmato un protocollo d'intesa, sottoscritto da tutte le componenti del mondo economico ed imprenditoriale della provincia, tendente ad accelerare ed a fornire maggiore trasparenza alle richieste di accesso al credito.

UMBRIA

Anche in Umbria si è registrato, nell'anno passato, un generalizzato incremento dei reati - segnatamente delle manifestazioni della microcriminalità - tuttavia, gli indici della delittuosità si mantengono sempre tra i più bassi del territorio nazionale.

Nella regione, non sono stati censiti sodalizi criminali di tipo mafioso, nonostante la segnalata presenza di alcuni soggetti provenienti dalle tradizionali aree meridionali "a rischio", che hanno scelto l'Umbria per sottrarsi alla cattura oppure per evitare di rimanere coinvolti nelle faide in atto nelle terre di origine.

La detenzione, nel carcere di Spoleto, di pregiudicati appartenenti ad organizzazioni mafiose e la conseguente frequentazione di quell'area da parte di amici e familiari richiedono la massima attenzione degli Organismi di polizia, onde prevenire eventuali tentativi di radicamento criminale.

Non sono da sottovalutare, inoltre, iniziative poste in essere da gruppi criminosi meridionali per infiltrarsi nel tessuto economico locale, con l'obiettivo di riciclare denaro "sporco" attraverso l'acquisto di immobili o di esercizi commerciali.

Il notevole incremento dei quantitativi di droga sequestrati dalle Forze dell'ordine fa ritenere che a tale settore dell'illecito, che garantisce cospicui guadagni, possano avvicinarsi sempre più malavitosi locali.

L'attività investigativa ha in ogni modo evidenziato come in Umbria non vi siano vere e proprie basi di smistamento dello stupefacente: l'approvvigionamento degli spacciatori avviene fuori regione, in particolare nella Capitale.

Cocaina, hashish ed ecstasy sono smerciate, prevalentemente, nell'ambito di discoteche e sale giochi. In proposito, personale della Squadra Mobile ternana ha individuato alcuni soggetti incensurati, i quali, ogni fine settimana, giungevano da Roma per rifornire gli spacciatori locali di droghe da smistare nei locali notturni.

Una forte incidenza sul diffondersi delle attività delittuose, in particolare sullo spaccio di stupefacenti e sulla prostituzione, è data dalla considerevole presenza di stranieri, in specie nella provincia di Perugia, e, tra questi, di una aliquota di irregolari che vivono ai margini della società ricorrendo ad ogni tipo di espediente.

In materia di meretricio, si registra la crescente presenza di ragazze provenienti dalle regioni africane, dai territori della ex Jugoslavia e dall'Albania. Esiste una ragnatela di "sfruttatori" extracomunitari, i quali non rifuggono da alcun mezzo illecito per costringere le vittime a prostituirsi o a continuare a farlo.

Le indagini di settore hanno consentito di trarre in arresto alcuni cittadini albanesi, che, al fine di assicurarsi il controllo dello sfruttamento della prostituzione, avevano commesso gravi delitti, quali sequestri di persona e lesioni personali. Sono stati accertati, tra l'altro, collegamenti degli arrestati con sodalizi criminali, attivi in altre regioni, costituiti da loro connazionali.

Il verificarsi con sempre maggiore frequenza di episodi di cosiddetta microcriminalità, cui la popolazione non è abituata e non intende fare acquiescenza, suscita preoccupazioni tra i cittadini e gli operatori commerciali.

Sull'incremento di tali fenomenologie di reato incidono, oltre al sempre più frequente coinvolgimento di

cittadini extracomunitari, l'acuirsi del disagio nel mondo giovanile e l'aumento delle tossicodipendenze, cui consegue il ricorso a manifestazioni delittuose di minore rilievo, quali piccoli furti e scippi.

Altro indice negativo proviene dalla crescita del numero degli incendi dolosi. Tuttavia non sono rilevabili i sintomi prodromici di forme di "racket".

Non può trascurarsi il fenomeno dell'usura, sebbene le denunce di tale reato siano numericamente contenute.

Appare evidente l'esistenza di un sommerso ricorso al mercato illegale del credito, attese le difficoltà opposte dagli istituti bancari nel concedere prestiti, qualora il richiedente non possa fornire le prescritte garanzie.

La delinquenza minorile non desta particolare allarme: i pochi episodi registrati sono prevalentemente opera di giovani nomadi, costretti al crimine da genitori o parenti.

Tra le indagini di interesse, portate a conclusione nel 1996, va menzionata quella relativa alla disarticolazione di un sodalizio delinquenziale, attivo a Terni, dedito alla clonazione di apparecchi di telefonia mobile ed alla intercettazione abusiva di conversazioni tra utenze cellulari.

Il considerevole numero di soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria ha evidenziato, infatti, l'ambito piuttosto vasto di tale fenomenologia illecita, che aveva assunto un elevato grado di pericolosità.